



Avatar: morire in battaglia sui gradini di casa

Polonews Rif.:20100105



Cosa pensa un cinese osservando un film come Avatar capace di suscitare in una volta sola commenti esilaranti e pianto nelle sale? C'è chi lo giudica un capolavoro e chi un orrendo polpettone. C'è chi lo salva in nome degli effetti 3D. E chi non teme di commentarlo - si vedano le recensioni in rete in trovacinema.it - il più bel film che sia mai stato girato. Fino al classico, indistruttibile: "È così bello, ho pianto tanto."

Il documento che pubblichiamo è tratto da un blog molto popolare in Cina. È uno splendido sovrapporsi di istanze nazionalistiche, libertarie, di critiche al partito in nome della Grande Cina e critiche alla Cina in nome dell'Occidente. È uno sfogo assai profondo ma calibrato. Un tentativo di comprendere come interagisce l'idea di libertà di possesso con quella di nazione e come dall'una discenda, fatalmente, l'altra. E così - straordinario ribaltamento - ecco che il problema cinese diventa la mancanza di vero nazionalismo e il solo modo per fare tornare i cinesi all'amore di patria (le note sconsolate sul denaro) è concedere loro la libertà di proprietà. Con la piccola proprietà, con la mia terra, allora sì che torneremo ad essere grandi, orgogliosi, cinesi, finalmente.

E poi questo debordante, malinconico, inquietante sentirsi vittime di una congiura mondiale, prede dell'imperialismo internazionale, vittime di sopraffazioni infinite. Per carità, molto è successo in Cina e in parte anche per colpa occidentale. Ma se i cinesi avessero avuto le invasioni, le guerre, le distruzioni che abbiamo avuto in Europa in 2000 anni cosa direbbero? Il mondo ha veduto ed è sopravvissuto a Gengis Khan e Tamerlano, ai conquistadores spagnoli e portoghesi, agli eserciti di Hitler e all'atomica, agli Unni.... e i ragazzi cinesi sono ancora lì, a piangere su questa pagina ottocentesca che, ne siamo tutti consapevoli, fu certamente drammatica.... ma ... oggi? ... siamo ancora qui? Il colonialismo è stato una tragedia, e giustamente l'Europa e l'America ancora se ne vergognano e ne pagano il fio. Ma in questo testo... questo andare a scomodare il popolo dei Navi e il comico albero del film di Cameron... sovrapporre la protesta dei Taiping e dei Boxer a questo fumettone eco-buonista-libertario-solidale di Avatar cui manca solo un mulino bianco e una bottiglia d'acqua minerale che zampilla da un ghiacciaio per essere definitivamente consacrato come il fumettone più fumettone del XX secolo... Tutto questo suscita simpatie, qualche dubbio sull'età di chi scrive e quasi un moto di affetto. Cosa ha in mente, cosa sogna, che futuro auspicherebbe al suo paese questo generoso e angosciato bloggista cinese?

Dopo avere visto "Up" sono andato con amici a vedere Avatar. Il motivo per cui associo i due film è che entrambi parlano di demolizione di abitazioni.

Io sono particolarmente attento a questa questione, quindi solo per questi due film ho acquistato il biglietto (nemmeno per 2012 l'avevo fatto). Gli americani sono stati molto bravi a puntare al mio portafoglio e hanno fatto due grandi film su questo tema. Il primo mi ha scaldato il cuore, il secondo mi ha quasi fatto piangere. Perché il discorso di un politico americano ha una tale capacità d'incitamento, tale da scuotere anche una persona che non capisce l'inglese? Tralasciamo la questione del fascino personale. È perché l'economia politica capitalista in sé prevede una componente di passione. Questa passione si poggia sulle basi della protezione della proprietà privata ed è il fondamento della fondazione dello stato americano. L'invulnerabilità e la sacralità della proprietà privata individuale, in altre parole: "Questo pezzo di terra è mia, cioè i diritti d'uso e i diritti di



proprietà sono miei”. Non è il governo che mi concede in affitto la terra e non ho una scadenza dopo 70 anni di utilizzo. Posso passarla ai miei figli, ai miei nipoti e poi ai miei discendenti. Nessuno può entrare senza il mio permesso. Se qualcuno entra con la forza ignorando gli avvertimenti posso impugnare il fucile e arrivare a ucciderlo. Anche se si tratta del governo o del partito.

”Un agricoltore per proteggere la sua terra deve avere la passione per morire in battaglia sui gradini di casa”

Anche questo è un passaggio di Avatar che mi ha colpito particolarmente. Per proteggere la nostra terra dobbiamo essere pronti ad affrontare la morte. Proprio come i Navi, come la signora di Shanghai che ha combattuto contro la squadra di demolizione del governo. E cioè si tratta in parte di armi calde, in parte di armi fredde, in parte di polizia armata, in parte solo di armi Molotov fatte in casa.

Chi ha letto la storia moderna cinese può capire le circostanze tragiche in cui si sono affrontate armi calde e armi fredde. Se pensi all’espressione “la mantide religiosa cerca di bloccare il carro”¹, tu sicuramente piangerai per la povera mantide. La comparsa delle armi calde ha significato il cambio di un’epoca. Quando gli inglesi mandarono alcune migliaia di corpi di spedizione e alcuni di artiglieria e ci sconfissero, non fu perché in un attimo eravamo diventati poveri e deboli, né fu per l’incapacità dell’imperatore della dinastia Qing, né fu perché i mancesi distrussero la Cina, né fu Lin Zexu a acuire i contrasti, e non fu nemmeno poiché la nostra cultura era destinata a cadere. Non fu per nessuna di queste ragioni, questi sono scherzi della storia. Queste sono tutte cose incomprensibili compiute dagli esseri umani nella costruzione di un “equilibrio ecologico”.

Hu Linyi quando sconfisse l’esercito dei Taiping alla vista delle navi straniere sputò sangue. Questo non perché lui non fosse bravo, ma perché non poteva fare nient’altro.

Le armi fredde hanno in parte anche una funzione intimidatoria, perché spesso feriscono ma non uccidono. Il tasso di morte delle armi calde è molto alto e la loro potenza distruttrice è molto alta. Anche se si sa che non si può combattere, si combatte ugualmente, questa è la loro forza tragica. Così quando tutto il paese dei Navi era mobilitato mi veniva quasi da piangere. Perché mi ha riportato al 1840 quando all’imperatore Daoguang, dopo aver ricevuto il comunicato di guerra, si gelò il cuore.

Camerun presumibilmente non aveva intenzione di spiare i crimini dei colonizzatori occidentali attraverso questo film. Tuttavia, secondo me, questo film riproduce il processo di distruzione della nazione cinese con l’uso di armi calde da parte delle potenze occidentali, mentre la Cina aveva a disposizione solo armi fredde. In realtà allora eravamo una nazione pre-moderna, ma avevamo la sensazione di essere estremamente potenti, proprio come i Nava. In quegli anni fu costruita la ferrovia: c’era chi diceva che questo avrebbe distrutto la natura e che temeva una punizione divina, e molte persone oggi considerano ciò come prova della nostra inciviltà di allora. Chi fa queste affermazioni non capisce quali sono stati i nostri antenati. È da così tanti anni che lavoriamo alla modernizzazione, questa è stata ottenuta in modo molto confuso, tutti desiderano rimescolare le carte e cominciare daccapo, anche un fottuto tassista di Shanghai vorrebbe... In 150 anni è cambiato tutto così tante volte che sostanzialmente la distanza con l’antichità è infinita. Abbiamo imparato dall’Occidente in modo completamente distorto, ma anche le nostre tradizioni sono del tutto confuse.

Poi tutti si riuniscono su internet e passano tutto il giorno a dire che il partito non va bene². Cos’è questo? È una

¹ Espressione che significa combattere qualcuno con armi impari.

² Nel testo originale viene utilizzata la lettera D di 党 (dang), che significa appunto partito. Poiché è un tema “sensibile” spesso su inter-



vergogna. A differenza dell'Europa dell'est, noi nel '49 abbiamo con grande gioia conquistato e ottenuto questo partito. Qualcuno dice che è perché allora sosteneva la democrazia e che ci hanno ingannati. Questo è falso. È perché "ognuno di noi ha fatto un passo e un passo dopo l'altro siamo arrivati a questo raccolto".

Perché i leader di ogni livello del nostro paese non hanno nemmeno un po' di forza d'incitamento, tanto che anche se capisci il cinese non provi nulla nell'ascoltarli?

Anche qui lasciamo stare le ragioni personali. È perché il nostro paese è costruito su una passione sbagliata, che persiste dall'antichità fino ad oggi. La risposta sta in una parola: "rubare".

Una volta c'erano molte espressioni: "Non si nasce ricchi", "Poveri e ricchi sono uguali", "Proletari di tutto il mondo unitevi", "Combattiamo contro i tiranni locali e dividiamo la terra", e tutte indicano che la passione contenuta nella nostra economia politica è costruita sul desiderio della proprietà altrui.

Questa passione è ancora più forte perché è qualcosa di primitivo, perché appropriarsi delle cose altrui è più facile che costruirle da sé. Nel mondo attuale un tale sentimento non è facile da esprimere e i nostri leader nei loro discorsi difficilmente possono farlo, altrimenti rischierebbero di danneggiare l'immagine dello stato, come avere un orgasmo in pubblico. Così non possono fare altro che sopportare e dire qualche sciocchezza.

Quindi i fatti successi nel '49 in realtà hanno soddisfatto la passione distruttiva che ognuno aveva nel profondo di sé. Dopo aver ucciso così tanti proprietari terrieri, contadini ricchi, controrivoluzionari, malfattori e elementi di destra e dopo aver suddiviso la terra, sono diventati tutti poveri, non c'è più nessuno a cui aspirare e questa è la fine per noi.

Se oggi ripensiamo al passato, scopriamo che quello che ci siamo lasciati alle spalle è stato terribile, che quasi nessun paese al mondo è così debole da farsi spremere, quindi non possiamo fare altro che maledirci per aver scelto il partito. Proprio come una ragazza, con cui all'inizio ci si diverte e che poi, quando è finito tutto, si maledice. In realtà all'inizio lo consideravamo un cane, poi è stato trasformato dalle nostre abitudini in un mostro. Quindi che nessuno pianga. Ognuno deve fare un po' di introspezione e quando in futuro vedrà qualcuno con i soldi non deve pensare di dividerli equamente e uccidere tutti quelli che hanno soldi in nome di una fantomatica equità. Solo se cambieremo noi anche la nostra società potrà cambiare radicalmente.

(Trad. Anna Zanoli)